



MASSIMO FINI e NERIO NESI Testimoni del Tempo. HUBERT HEYRIÈS, ROBERTO ROSEANO e ANDREA WULF vincitori della 50° edizione del Premio Acqui Storia 2017. A DOMENICO FISICHELLA il Premio alla Carriera.

Le Giurie del Premio Acqui Storia, riunitesi in Acqui Terme, hanno designato i vincitori della 50° edizione del Premio. Nato nel 1968 per onorare il ricordo della “Divisione Acqui” e i caduti di Cefalonia nel settembre 1943, questo Premio è divenuto in questi ultimi dieci anni uno dei più importanti riconoscimenti europei nell’ambito della storiografia scientifica e divulgativa, del romanzo storico e della storia al cinema ed in televisione, ottenendo un importante rilancio scientifico, culturale e mediatico ed una grande visibilità internazionale.

La Giuria della sezione storico-divulgativa, che annoverava ben 76 volumi in concorso, ha decretato la vittoria di **Andrea Wulf** con il volume *"L'invenzione della natura. Le avventure di Alexander von Humboldt, l'eroe perduto della scienza"*, Luiss University Press.

Roberto Roseano, con *"L'ardito"*, Itinera Progetti Editore ha vinto i 6500 euro in palio per la sezione del Romanzo Storico, cui erano giunte 55 opere letterarie.

La Giuria della sezione scientifica, sui 55 volumi presentati, ha proclamato la vittoria di **Hubert Heyriès** con il volume *"Italia 1866. Storia di una guerra perduta e vinta"*, Il Mulino.

La cerimonia di premiazione della 50° edizione del **Premio Acqui Storia** è in programma **sabato 21 ottobre** alle ore **17.00** presso il **Teatro Ariston di Acqui Terme, Piazza Matteotti**. Sarà condotta da **Roberto Giacobbo**, giornalista, docente universitario, conduttore ed autore televisivo di programmi televisivi di successo quale *"Voyager - Ai confini della conoscenza"*, e sarà il culmine di un intenso programma di eventi, iniziato nella mattina alle ore 10.30 al Grand Hotel Terme di Acqui con l’incontro dei vincitori con la stampa, gli studenti ed il pubblico.

Nel pomeriggio sul palco del Teatro Ariston, oltre alla presenza dei vincitori delle tre sezioni librarie, le personalità insignite dei premi speciali **"Testimone del Tempo"**, **"La Storia in TV"** ed il **Premio alla Carriera**. L’assegnazione del premio **Testimone del Tempo 2017**, che rappresenta il momento più prestigioso della manifestazione, vedrà calcare il palco del Teatro Ariston due figure di straordinario rilievo nel panorama culturale contemporaneo: **il giornalista e scrittore Massimo Fini e l'ex Ministro dei Lavori Pubblici Nerio Nesi**.

Il Premio speciale "Alla Carriera", istituito nel 2009 da un’idea di **Carlo Sbrulati**, è stato conferito a **Domenico Fisichella**, professore all’Università di Firenze, alla Sapienza ed alla LUISS di Roma, Vicepresidente del Senato e Ministro dei Beni Culturali e Ambientali.

"Il Premio Acqui Storia ha per la nostra Città un valore inestimabile. E' un appuntamento culturale irrinunciabile, atteso ormai ogni anno dal grande pubblico che dimostra costante interesse e curiosità per le produzioni editoriali che di anno in anno ricevono questo alto riconoscimento. In qualità di nuovo Sindaco della Città di Acqui Terme è mia ferma intenzione valorizzare questo importante Premio che ha dimostrato ad ogni edizione una costante capacità di rinnovarsi e di proporsi al pubblico con una veste consolidata" ha dichiarato il Sindaco di Acqui Terme **Lorenzo Lucchini**.

"La 50° edizione del Premio Acqui Storia è un traguardo importantissimo: tanti premi letterari nascono e poi diventano meteore, l’Acqui Storia è andato in crescendo affermandosi come uno dei più importanti d’Europa - dichiara il

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Pier Angelo Taverna - *Già da anni la Fondazione CRAL è lo sponsor principale della manifestazione e lo è convintamente.*

Anche in questi anni in cui la crisi ha fatto venir meno in tanti casi i contributi alle attività culturali la nostra scelta è stata quella di continuare ad investire su un prodotto di grande qualità, una vera eccellenza del nostro territorio.

Quest'anno tra Testimoni del Tempo spicca Nerio Nesi, un grande Italiano che potrà lucidamente testimoniare almeno un sessantennio della vita del nostro Paese, periodo in cui è stato uno dei protagonisti del mondo economico, di quello politico e di quello di governo. Un caro amico che stimo, ammiro ed al quale voglio bene. Una scelta quindi che non solo condivido, ma che mi ha commosso. Per il resto, altissimi livelli in questa edizione che celebra i 50 anni ma non li dimostra.

Un ringraziamento all'amico Carlo Sburlati ad alla sua infaticabile collaboratrice Simona Perocco. Al Comune di Acqui ed al Suo Sindaco. Alle giurie ed a tutti coloro che hanno partecipato con le loro opere senza successo e naturalmente le congratulazioni ai vincitori”.

*“Quest'anno, con **186 volumi partecipanti**, il Premio Acqui Storia ha raggiunto un ottimo successo: la nostra Amministrazione intende promuovere e valorizzare questa importante manifestazione, fiore all'occhiello della Città di Acqui, che ha il grande pregio di favorire la divulgazione e l'approfondimento di temi cruciali e di scottante attualità che interessano la nostra Società.”* - ha rimarcato **l'Assessore alla Cultura Alessandra Terzolo**.

Carlo Sburlati, che ha curato il Premio negli ultimi undici anni, portandolo da una media di 25 volumi partecipanti annualmente a circa 200, ha rimarcato l'eccezionale copertura mediatica su quotidiani e televisioni di questa cinquantesima edizione del Premio Acqui Storia, anche per la presenza di opere innovative sulla storiografia italiana ed internazionale e a ulteriore conferma dell'autorevolezza acquisita dal Premio a livello europeo in questi ultimi anni.

Negli ultimi anni hanno calcato il Teatro Ariston di Acqui Terme per ritirare i premi Carlo Verdone, Pupi Avati, Folco Quilici, Enrico Vanzina, Pier Francesco Pingitore e Claudia Cardinale, Stefano Zecchi, Mario Cervi, Giuseppe Vacca, Bruno Vespa, Maurizio Molinari, Vittorio Feltri, Ezio Greggio, Livio Berruti, Marcello Veneziani, Gabriella di Savoia, Uto Ughi, Gianpaolo Pansa, Valerio Massimo Manfredi, Franco Battiato, Massimo Ranieri, Simone Cristicchi, Maurizio Belpietro, Franco Cardini, Mario Orfeo, Paolo Isotta, Pietrangelo Buttafuoco, Dario Ballantini, Gigi Marzullo, Piero Angela, Antonio Patuelli, Giorgio Albertazzi, Italo Cucci, Giuseppe Galasso e tanti altri.

Il Premio Acqui Storia nei suoi cinquant'anni di storia ha ottenuto il **patrocinio del Presidente della Repubblica Italiana, del Presidente del Consiglio, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei Deputati e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali** ed è sostenuto dai suoi enti promotori la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, massimo Ente finanziatore del Premio, la Regione Piemonte, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, il Comune di Acqui Terme, cui fa capo la concreta organizzazione della manifestazione.

MOTIVAZIONI VOLUMI VINCITORI 2017

Hubert Heyriès con il volume *"Italia 1866. Storia di una guerra perduta e vinta"*, Il Mulino nella sezione storico scientifica.

Il volume, anche sulla base di fonti finora inesplorate degli archivi militari, rivisita la terza guerra d'indipendenza italiana del 1866, inserita nel conflitto austro-prussiano. Una guerra appunto "perduta" per terra e per mare, ma allo stesso tempo "vinta" sul piano diplomatico, poiché portò all'acquisizione del Veneto. Una vittoria considerata immeritata che pesò a lungo sulla coscienza nazionale. L'autore sottolinea l'importanza di quella guerra e ne analizza con attenzione le dinamiche diplomatiche militari, senza dimenticare il ruolo fondamentale dei protagonisti. L'opera colloca la guerra del 1866 nella giusta dimensione nel contesto della memoria storica nazionale.

Roberto Roseano con il volume *"L'ardito", Itinera progetti* nella sezione romanzo storico.

In perfetto equilibrio fra romanzo, diario familiare, quaderno di guerra e saggio, "L'Ardito" racconta le vicende belliche di un membro dei Reparti d'Assalto italiani durante la Grande Guerra. In questo 2017, in cui ricorre il centenario della nascita dei Reparti d'Assalto, fiore all'occhiello del Regio Esercito, Roseano rende l'epopea di quei duri combattenti, mescolando una scrittura brillante e moderna col lessico da trincea e i dialetti regionali usati dai soldati. Il tutto è saldamente ancorato alla realtà storica da un ricco apparato di note, bibliografia, foto e cartine geografiche. Il canovaccio narrativo della scoperta da parte del nipote delle imprese belliche del nonno è altamente simbolico nel centenario della Prima guerra mondiale, in Italia colpevolmente trascurato dai media e dalle istituzioni.

Roseano rappresenta gli Arditi nella loro colorita umanità, che non può essere travisata dalle ideologie, dai giudizi morali, dai pregiudizi, ma solo raccontata per quello che era. Fiera e feroce, in uno scenario drammatico, in cui non ci sono "puri spiriti", ma uomini, fatti di carne e di sangue, che amano, odiano, uccidono, ridono e piangono, all'interno di una realtà inevitabilmente tornata primordiale ed elementare.

Andrea Wulf con il volume *"L'invenzione della natura. Le avventure di Alexander von Humboldt, l'eroe perduto della scienza"*, Luiss University Press nella sezione storico divulgativa.

Con questo splendido libro Andrea Wulf si ripropone di riscoprire, seguendolo a passo a passo nel suo irrequieto peregrinare, setacciandone gli scritti e l'epistolario, rivivendone le straordinarie esperienze, Alexander Von Humboldt, un personaggio già, per così dire, leggendario, al quale dobbiamo le nostre stesse idee di natura e di ambientalismo, ma che, per ironia della sorte, è poi rimasto oscurato dalle sue stesse intuizioni. Questa meticolosa e coinvolgente ricerca ha oltretutto il merito di aiutarci a capire come si è formato e sviluppato il nostro modo di pensare il mondo naturale.

MOTIVAZIONI PREMI SPECIALI TESTIMONI DEL TEMPO

Massimo FINI. Anticonformista, ribelle, antimoderno, bastian contrario per eccellenza, uomo "contro" quasi a prescindere, talvolta anche contro sé stesso.

È uno dei "mostri sacri" della carta stampata del nostro Paese, inviato de L'Europeo, firma di punta de Il Giorno, editorialista e (con Feltri direttore) uno degli artefici del miracolo dell'"Indipendente", voce fuori dal coro del Fatto Quotidiano di Marco Travaglio. Penna così brillante da riscattare con penetrante intelligenza Catilina e Nerone da millenni di demonizzazione e da far entrare ogni lettore nella psiche e nelle contraddizioni di Nietzsche.

Fini non è solo un giornalista, è un pensatore, uno dei pochi rimasti con la schiena dritta in quest'Italia, pur talvolta scambiato dal politicamente corretto per una fatale Cassandra, a partire dalla constatazione che il modello di sviluppo dell'Occidente, quello dogmatico e totalizzante concepito dall'Illuminismo e realizzato implacabilmente dalla Rivoluzione Industriale, sta mostrando crepe sempre più vistose.

Da qui i suoi libri filosofici, che devono molto a Nietzsche, a De Benoist, alla Nouvelle Droite francese ed alla scuola degli Annales, per mostrare come la Ragione aveva torto, la guerra tradizionale sia uno dei modi per canalizzare la violenza, la femmina sia da preferire alla donna, il denaro sia sterco del demonio, la democrazia contemporanea spesso sostanzialmente un imbroglio.

Nerio NESI. Cattolico e socialista, già presidente di una Banca italiana di rilievo internazionale, deputato, ministro dei Lavori Pubblici nel governo presieduto da Giuliano Amato nel 2001, Nerio Nesi militò nella guerra di liberazione e aprì subito i suoi interessi alle problematiche internazionali. In missione nell'URSS nel 1946, dal 1970 presiede l'Associazione Culturale Italia-Spagna.

Autore di saggi e di opere autobiografiche, come *Al servizio del mio Paese* (2015), presiede fattivamente la Fondazione Nazionale Cavour e riconduce l'età presente alle sue radici: il Risorgimento, l'unificazione italiana in una visione quantomeno euro-mediterranea, la costruzione dello Stato.

PREMIO ALLA CARRIERA

Domenico FISICHELLA. Dalla Cattedra universitaria, dal seggio del Senato, di cui fu vicepresidente, e come ministro dei Beni culturali e ambientali, Domenico Fisichella ha unito il rigore dello studioso alla passione civile.

Politologo, docente di Dottrina dello Stato e primo Cattedratico di Scienza della politica, è autore di opere di riferimento, in specie sul totalitarismo, tradotte anche all'estero, e sull'Italia dal Risorgimento alla caduta del fascismo.

Conservatore illuminato, propugna la continuità dell'Italia da Dante e Machiavelli a Gioberti e Mazzini, da Croce a Gentile e a Gramsci. Sono esemplari i suoi saggi sui massimi storici e patrioti italiani la cui Opera egli continua.

